

## A Caiazzo da lunedì Avanspettacolo «mon amour» Si ricomincia da un festival

ROMA. «Che il varietà è morto lo dicono quelli che non lo sanno fare. Quando lo fanno, lo ammazzano e poi dicono che è morto». Firmato Pina Caruso, attore e comico siciliano. È uno dei tanti messaggi di artisti impegnati nel recupero del teatro Ambra Jovinelli di Roma, tempio nazionale del varietà, dove si sono esibite generazioni di artisti: da Ettore Petrolini passando per Totò, Macario, Nino Taranto, Aldo Fabrizi, Pietro De Vico, Renato Rascel, Fiorenzo Fiorentini, fino a Lino Banfi.

Fondato nel 1909 da Giuseppe Jovinelli, il teatro ha cessato l'attività qualche anno fa, dopo aver ospitato, negli ultimi anni, riviste di spogliarello. Per salvarlo una sessantina di personaggi dello spettacolo (fra cui Giorgio Albertazzi, Mariangela Melato e Alberto Sordi) hanno chiesto, in una lettera, l'intervento del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. L'edificio in stile liberty, infatti, è stato venduto a privati qualche anno fa e rischia di essere trasformato in un supermercato o in un posteggio. Questo il pericolo che si propone di scongiurare Fiorenzo Fiorentini, direttore artistico e organizzatore, con Paolo Gatti, del primo Festival nazionale del varietà.

Intitolata a Giuseppe Jovinelli, la rassegna si svolge dal 21 al 27 luglio nel paese natale dell'imprenditore teatrale Caiazzo, in provincia di Caserta. «Non è un'operazione nostalgia - spiega Fiorentini - nessuno ha la presunzione di far tornare in vita forme di spettacolo che in gran parte non esistono più. L'intento, a mio avviso, è quello di restituire il teatro Jovinelli allo spettacolo popolare». Sarà proprio un recital di Fiorentini a inaugurare il festival lunedì prossimo: un omaggio a Petrolini dal titolo *Ti 'a Piaciuto?*, con l'accompagnamento della chitarra di Paolo Gatti. Nelle altre serate, spazio alle giovani compagnie che s'ispirano all'avanspettacolo e alla rivista. Il festival, infatti, istituisce anche un Premio nazionale del varietà per talenti emergenti, «battezzati» a Caiazzo da un padrino o madrina.

«Ogni sera - anticipa il direttore artistico - avremo un ospite entrato nella storia del varietà». Sicura la partecipazione di Pupella Maggio, 87 anni, e di Giustino Durano, che ne ha compiuti 74 due mesi fa. Di lui, che cominciò a esibirsi sotto le armi alla fine della seconda guerra mondiale, restano memorabili gli spettacoli, tra il satirico e il goliardico, genere rivista da camera, con Franco Parenti e Dario Fo: il dito nell'occhio del '53 e Sani da legare del '54. È prevista (ma non confermata) anche la presenza di Lucia Cassini, Marisa Laurito, Pino Caruso ed Enrica Bonaccorti.

Martedì si esibiranno «I Picari» di Roma, una compagnia in cui sono confluiti alcuni ex allievi di Gigi Proietti, con Tempi duri, che attinge all'avanspettacolo. Mercoledì 23 luglio Silvana Martino e Massimo Masiello sono gli interpreti di Quando spunta la luna a Marechiaro. Il 24 luglio, stessa ora, tocca a Luciana De Falco e Giovanni Cannavacciuolo con Profumi, sfogliatelle e babà. Il 25 la compagnia di Giorgio Donati e Jacob Olesen presenta Kamikaze, che ironizza su uno dei protagonisti del varietà, «l'attrazione»: ovvero, di volta in volta, prestigiosi, illusionisti, acrobati. Il 26 luglio, ingresso libero, causa i festeggiamenti di Sant'Anna, per l'hai vista la rivista? del Sit-Teatro Greco, con Marco Landris, Stefano Arditi e Genny Landi. La serata finale, domenica 27 luglio, sarà presentata da Giancarlo Magalli e Pupella Maggio. Chiuderà la rassegna il Gruppo Teatro Essere con Bruscolini, mostaccioli e caramelle, scritto e diretto da Tonino Tosto.

Roberta Secchi

### L'INTERVISTA

Il regista, dopo «Il Conto di Montecristo» su Raitre, apre un nuovo capitolo

## Ugo Gregoretti, l'uomo-televisione: «Il mio Pirandello sarà un talk-show»

«Minoli mi ha spostato dalla prima alla seconda serata per colpa dello share, ma io non mi preoccupo per niente». Ora, per lo stabile dell'Aquila, farà «Così è se vi pare» come protagonista: «Ci siamo ispirati a Maurizio Costanzo».

ROMA. Ugo Gregoretti, uno dei più bravi registi di tutta la tv italiana, fa un bilancio che definisce «ciclico» del suo lavoro televisivo. Ultima tappa quel *Conto di Montecristo* che lo ha visto piuttosto maltrattato. Lui dice tranquillo che la stessa cosa, in fondo, gli capitò anche ai tempi di *Omnicron*, *Il circolo Pickwick* e poi delle regie liriche. «Tutte opere che mi hanno creato difficoltà. Salvo poi essere riabilitate e legittimate ad anni di distanza».

**Allora basta aspettare.**  
«No, perché ogni volta deve passare per lo meno un quindicennio e non so se ce la faccio. Stavolta potrebbe toccarmi la sorte di Bucharin».

**Speriamo di no. Forse stavolta basteranno due o tre anni.**

«Nell'era del *Macao* trionfante, fare una cosa che richiede un dispendio di intelletto è un po' in anticipo sui tempi, è un fulmine a ciel sereno. Anche se qualche apprezzamento caldo, da parte di spettatori comuni, l'ho verificato».

**Io ho la sensazione che l'ascolto sia stato basso a causa della scarsa convinzione della rete, della collocazione e poi dello spostamento.**

«All'inizio lo hanno messo in prima serata, poi vedendo che lo share abbassava la media, lo hanno spostato più tardi, in modo che lo share diventasse più alto. Non mi va di fare la vittima, capisco che dovessero mantenere il minimo indispensabile di share. Capisco tutto, perché è anche un programma che ha infastidito alcuni citrulli tuoi colleghi. Tanto per non far nomi, diciamo uno di *Repubblica*, che ha parlato di intruglio per un lavoro che mi è costato due anni di fatica. Vorrei che andasse a quel paese».

**E come mai, invece, la tua telecronaca del Premio Strega è tanto piaciuta ai critici?**

«Ma perché era un cosa nella norma, nel trend. Se uno la fa appena appena più carina della media, e non ci vuol molto, perché non è che io in questo caso abbia fatto le fatiche di Sisifo, allora pure Pierce è capace di accorgersene».

**E quale sarà la prossima tappa?**  
«Faccio tutta la trimurti premiale: dopo lo Strega, il Viareggio e il Campiello. Il Viareggio è più difficile, perché lo Strega è già una specie di Piedi di grotta. C'è una bella villa che fa da scenografia e ci sono i costumi di questa società romana un po' letteraria e un po' modaiola, tutto un comparsame felliniano divertente. Il Viareggio invece è più seghigno e quindi più difficile da raccontare. Il Campiello poi, con gli industriali del Nord Est...».

**Mamma mia: li dovrai superare testesso.**

«In realtà sono molto simpatici e civili. Certo non sono campioni di progressismo. Comunque direi che il Viareggio in confronto sembra una gita a Lourdes del corpo dell'U-



Il regista Ugo Gregoretti fotografato a Roma tra le bancarelle degli artisti di strada a piazza Navona. Il regista ha recentemente diretto per la tv la miniserie «Il conto Montecristo»

Sandra Onofri

niversità della Sapienza».

**Senza risvolti gialli, spero.**  
«Senza risvolti gialli, almeno per ora. Queste sono le impressioni che ho ricavato da 3 settimane (che non augurerei al mio peggior nemico) di visione di tutte le dirette dai premi fatte dalla Rai».

**A partire da quando?**  
«Dalle origini. Ho visto appassire man mano il cronista letterario Luciano Luisi, che è entrato in Rai con me».

**Due carriere parallele, le vostre?**  
«Solo che lui è andato in pensione, mentre io essendomi licenziato sono ancora qui a lavorare».

**E che cosa stai facendo adesso?**  
«Dopo opere liriche e prosa, assisterò un periodo sabbatico per

quanto riguarda la tv. Farò un *Don Pasquale* a Torino e mi sono candidato anche per la eventuale regia televisiva. Credo che venga meglio, se il regista televisivo è lo stesso che ha curato l'allestimento teatrale».

**Hai fatto quasi tutto in tv. Che cosa ti manca ora?**

«Forse lo sport. Anzi no: ho fatto dei servizi dal Giro».

**Allora ti mancano il tg e le previsioni del tempo.**

«Le previsioni del tempo e la messa».

**Perché faresti anche quella?**

«Io non mi sono mai rifiutato di fare niente, affrontando anche i rischi della mia corvittà. Qualche volta ci ho azzeccato e qualche volta

no. Basta pensare alla mia partecipazione a *Domenica in*. Lì fui vituperato, forse non a torto».

**Hai qualche nuovo progetto di fiction per la tv?**

«Sono appena uscito dal Monte Cristo e devo un po' raccogliere le idee. Non credo che Silva (il responsabile delle produzioni Rai, ndr) mi rincorrerà con proposte urgenti di fiction...».

**E con il direttore di Raitre Giovanni Minoli, come sono andate le cose?**

«Con Minoli c'è stato un rapporto formale civilissimo. Non so bene quello sostanziale».

**Ma ti ha consultato sullo spostamento di orario?**

«Me lo hanno comunicato. A me non è che importasse molto. Credo però che quel milione (dicono gli amici) o quei 700.000 spettatori, mi abbiano seguito in seconda serata. Federico Zerri mi ha detto che tutto il personale dell'Electa mi ha seguito».

**Tu scherzi, ma lo sceneggiato non è stato né promosso né programmato in modo da segnalargli al pubblico per quello che era: un'occasione divertente e colta nello stesso tempo. Però non mi hai detto ancora tutto della prossima stagione.**

«Lo Stabile dell'Aquila, per la regia di Lorenzo Salvetti, allestirà *Così è se vi pare* il cui protagonista, Laudisi, sarò io. Così mi faccio una bella tournée invernale, una sera a Correggio e una a Mirandola: una tournée scavalca-montagna. Salvetti vuole dare al testo un'impostazione da talk show e io sarei un po' il conduttore. La mia naturalezza televisiva è proprio quella che lui vuole. Un attore non sarebbe andato bene. Vuole una cosa mimetica, una specie di Maurizio Costanzo».

**Del resto hai già lavorato come attore, anche se il pubblico conosce soprattutto la tua voce, che commentava anche il «Conto di Montecristo». Perché questa scelta?**

«Ho fatto qualche piccola parte in passato, ma ho sempre pensato che il narratore dovesse essere un forbito attore. Però si è formato un unanimità Rai sul fatto che doversi essere io a fare questa voce fuori campo, come una sigla definitiva e perentoria, una ammissione di responsabilità. Mi sono chiesto se non ci fosse il desiderio di risparmiare sul cachet, dietro quell'unanimità».

**Comunque ti aspettiamo in tv al ritorno dal tuo anno sabbatico.**

«Io veramente ho sempre sognato di diventare vecchio e ora che mi mancano 3 anni per compiere 70 anni, mi andrebbe di ritirarmi pensando al passato. Ma adesso bisogna avere almeno 80 per essere considerati venerandi».

Maria Novella Oppo

## Produttori & co «Vogliamo subito la legge»

ROMA. Prima uscita pubblica per commentare gli ultimi sviluppi della Legge Macanico, per un «tavolo» che raccoglie dodici associazioni o organismi del cinema italiano (Acec, Aidart, Anec, Anac, Anart, Apc, Api, Apt, Art, Fice, Istituto Lucce, Sact) rappresentativi di autori, produttori, distributori, esercenti. In un documento, inviato al parlamento e al governo, si chiede che venga accelerato l'iter del disegno di legge, ora all'esame del Senato. Si chiede anche l'introduzione di «griglie di rispetto» da parte delle emittenti nella programmazione televisiva dei film. «L'ampio fronte delle associazioni firmatarie - si legge in un comunicato - che copre circa l'80% del settore, testimonia l'urgenza dei provvedimenti richiesti e costituisce un inizio per ulteriori approfondimenti con tutte le categorie del settore per l'elaborazione di proposte comuni verso il parlamento e il governo, che consentirebbero al sistema italiano di adeguarsi a quello europeo».

## Ombre sonore Cinema muto ma in musica

Cinema muto, naturalmente con pianista al seguito. Ma al posto dei brani d'epoca c'è musica jazz, elettronica o contemporanea. È «Ombre sonore», rassegna curata da Isabella Fava a Garbagnate Milanese. Il tema di questa edizione è il viaggio inteso come esperienza fisica o fantastica. Stasera l'appuntamento è con «Yiddish Glin» di Granowsky (1925) accompagnato dal gruppo Dire Gelt. Il 23 luglio «The Great White Silence» (1924) di Herbert G. Ponting con gli Opus 3. Il 27 luglio «L'uomo con la macchina da presa» (1929) di Dziga Vertov con commento sonoro a cura di Marco Delpiane.

### LA CURIOSITÀ

Lo scultore Pietro Cascella parla del suo lavoro di scenografo

## Una nave fantasma per «Billy Budd»

La costruzione allestita a San Miniato per la messinscena del romanzo di Melville. Alla regia Sandro Sequi.

DALL'INVIATO

SAN MINIATO (Pisa). Con un incipit lieve, «Al tempo in cui non c'erano ancora le navi a vapore», Herman Melville attaccò il suo ultimo romanzo, *Billy Budd*, uscito postumo nel 1924. Sembrava una fiaba, invece il padre di *Moby Dick* introduceva una tragedia. Billy, un marinaio giovane, puro e bello, viene ingiustamente accusato di seduzione, fa involontariamente fuori il suo malvagio accusatore con un pugno e per questo gesto viene condannato a morte, ma accetta la sorte senza ribellarsi. Questo lungo racconto dai caratteri shakespeariani, che venne messo in musica nel '51 da Britten, ora prende la forma del dramma nudo e crudo nella piazza del duomo di San Miniato alto, luogo antico che dal '47 ospita ogni estate uno spettacolo a cura dell'Istituto del dramma popolare. E se da San Miniato il mare è lontano e il profumo dei ci-

pressi invade la piazza, in questo adattamento di Enrico Groppali con la regia di Sandro Sequi, in scena fino al 23 luglio, tutto deve richiamare la vita marinara: gli attori-marina, già defunti, raccontano l'accaduto su una grande nave bianca, tozza, fatta di colonne, masse curve, semisfere e un pennone sul quale pende un lugubre drappo nero. Questo vascello che naviga tra le parole e somiglia a quelle che dipingeva Savinio porta l'arte di uno scultore storico dell'arte italiana, Pietro Cascella, classe 1921. Autore tra l'altro di un monumento ad Auschwitz, di sculture che richiamano forme naturali come il sole e la luna, di una fontana, a Pescara, ribattezzata appunto «la nave», Cascella, che ha occhi sottili di un azzurro profondo, dà l'idea di un uomo solido come lo sono le sue opere.

**Perché ha fatto questa nave?**  
«Me lo hanno chiesto. Ma ho detto di sì perché vengo da un paese di

pescatori e con le navi ho una certa dimestichezza. Non potendo avere una nave allora le fabbrico per gli altri. Ma sono navi sognate. Potrei dire che tra me e le navi c'è proprio di mezzo il mare».

**Di cosa parla «Billy Budd»?**

«È un racconto drammatico. Billy viene odiato e ucciso per la sua straordinaria innocenza e bellezza, due qualità che lo avvicinano a un angelo nel corpo e nello spirito. Ma la perfezione viene punita. Ci dice qualcosa forse anche del nostro oggi, dove le persone perbene vengono additate perché guastafeste. Ci dice forse della nostra società, dove l'astuzia e la falsità hanno ruoli determinanti, mentre chi ha il cuore puro (è rarissimo ma qualcuno lo ha) incontra vita dura».

**Come definirebbe la sua nave sulla quale si dipana tutto il dramma?**

«Una creatura della notte, un sogno solido. Credo poi che abbia un retroterra classico - e, per intenderci, classici sono anche il futurismo e

Boccioni - si deve capire che è una cosa inventata ma allo stesso tempo si vede che è una nave, perché mi piacciono le cose fatte a mano, lavorate, filtrate con l'intelligenza delle mani».

**Qual è la differenza tra un'opera permanente e quella destinata a uno spettacolo?**

«Questa fa parte del favoloso effimero mentre un'opera in piazza deve avere il senso del tempo e, perché lo abbia, è importante la materia con cui è fatta. Invece in *Billy Budd* tutto accade su una nave di fantasia, una nave di fantasmi, che è un fantasma essa stessa».

**La vicenda si svolge sul finire del '700. C'entra la rivoluzione francese?**

«In qualche modo sì, per quanto in forma ambivalente. L'agnello sacrificale, chiamiamolo così, è questo giovane condannato dal «popolo urlante e beccero» o dalla rigidità della legge? Muore per gli ideali generati dalla rivoluzione e per una rigidità di costumi generati dallo spi-

«Macao»

## Freccero difende Enzo Siciliano

Carlo Freccero, direttore di Raidue, difende il presidente della Rai, Enzo Siciliano, baccettato da Enzo Biagi per le dichiarazioni a favore di *Macao*. «Non capisco questo odio contro *Macao*, non viviamo nel pensiero unico».

Produzione

## Fondi lampo per 9 film

Parere favorevole, a tempi straccati, per nove film giudicati di interesse culturale nazionale dalla commissione cinema del Dipartimento dello spettacolo. Sono *Trennotori* di Cipri e Maresco, *Il giro del mondo in barca a vela* contromano di Stefano Reali, *La lezione del principe* di Roberto Andò, *Controvento* di Del Monte, *Il figlio di Bakunin* di Cabiddu, *Kaos 2* dei fratelli Taviani, *Teatro di guerra* di Martone, *Film* di Laura Belli, *I dimenticati* di Piero Livi.

Palermo

## Carla Fracci ricorda Borsellino

Carla Fracci ricorda Paolo Borsellino ballando con Paul Chalmer a Palermo, domani sera, nello spazio dello «Spasim». In programma una scena da *Romeo e Giulietta* e tre danze di Isadora Duncan.

Estero

## Accordo fra Rai e Anica

Accordo fra Anica e Rai International per la diffusione del cinema italiano all'estero e per la promozione congiunta di festival. Il canale internazionale della Rai manderà in onda due programmi tv d'informazione dell'Associazione industrie cinematografiche.

Conduttori

## Alessandro Greco passa a Raiuno

Passa a Raiuno Alessandro Greco, giovane conduttore di *Furore*, gioco musicale di Raidue. Presenterà *Colorado*, il programma presale ispirato al gioco dell'oca, che sostituirà *Luna Park*.

Rassegna

## A Roma il teatro universitario

Dal 21 al 24 luglio Roma ospiterà la prima rassegna del teatro universitario, presentata ieri dal vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. Partecipano tredici gruppi di altrettante città italiane. Spettacoli (gratuiti) negli impianti Cus di Tor di Quinto.

Stefano Miliani